



# *...IN CONTINUITA'...*

*Scuole dell'infanzia «A.I.LOMBARDINI», «ARCOBALENO» e Scuola primaria «DON MILANI»*



# CONTINUITA' ORIZZONTALE

A GENNAIO PARTE UNA **CORRISPONDENZA** TRA LA SEZIONE DELFINI DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA «A.I.LOMBARDINI» E LA SEZIONE 5 ANNI DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA «ARCOBALENO».

OGNI LETTERA E' COMPOSTA DALLE DOMANDE DEI BAMBINI CURIOSI DI **CONOSCERE** L'ORGANIZZAZIONE, LE ROUTINE, LE ATTIVITA' DIDATTICHE DELLE DUE SCUOLE **RACCONTANDO LE ESPERIENZE** CHE SI STANNO VIVENDO.

I MATERIALI INVIATI DIVENTANO OGGETTO DI RICERCA PER RICONOSCERE E RITROVARE AMICI E OCCASIONE DI DISCUSSIONE NEL GRUPPO.





Alle bambine e ai bambini della Scuola d'Infanzia Arcobaleno

**CIAO** bimbi dell'“Arcobaleno” noi siamo i bimbi della scuola d'Infanzia Lombardini .

Noi siamo i “delfini” perché le maestre ci hanno chiamato così!

La nostra scuola è grandissima perché ci sono tante sezioni, sono sei: “coccinelle, farfalle, orsetti e coniglietti, stelle marine e delfini”.

Noi siamo in 20, 10 maschie 10 femmine.

Noi delfini di solito siamo un po' agitati e vivaci perché quando andiamo negli angoli mettiamo la voce alta, anche noi femmine siamo birichine.

Noi impariamo anche a parlare, a fare tanti lavoretti, noi diciamo la preghiera per salutarci, facciamo l'appello e le conversazioni, noi facciamo il quaderno operativo, è un quaderno che ci fa scoprire delle cose nuove!

Noi lavoriamo molto, facciamo sempre delle belle attività per esempio del corpo, facciamo gli autoritratti, i profili, gli “arcimboldi”, poi la faccia di Modigliani, di Van Gogh.

Noi siamo amici, quando uno è ammalato gli mancano gli amici, anche se gli amici sono vivaci va bene, perché se uno non ha un amico si annoia da solo. L'amicizia è una cosa importante non si può interrompere.

La nostra maestra si chiama Mariangela, poi ci sono tante persone Maggi, Bruno, Simonetta, Stefy, Patti, Maria, Rosaria, Stella.

Il capo della nostra scuola si chiama Don Carlo, lui è un personaggio importante, la nostra scuola è vicino alla chiesa.

Vorremmo sapere come vi chiamate com'è la vostra scuola , com'è il vostro comportamento, quanti siete, come disegnate, come fate le attività, come giocate, come fate l'appello, che corpo avete, come giocate negli angoli, che gite fate, che quaderno operativo avete.

Ciao bimbi della scuola Arcobaleno, ci rivedremo!!!

Agata, Trey, Riccardo B, Pietro, Arianna, Laura, Riccardo C, Daniele, Irene, Elena, Edoardo, Emily, Giulia, Sebastiano, Matteo, Lorenzo, Sara, Giada, Mattia, Eleonora

Ciao ai bambini della scuola Lombardini,  
siamo i bambini della sezione 5 anni della scuola Arcobaleno.

Noi abbiamo quattro sezioni: quella dei 5 anni che è la nostra, la sezione arancione, la sezione verde dei bambini di 4 e 5 anni, la sezione azzurra dei 4 anni e poi quella dei 3 anni che è staccata dalla nostra scuola, è vicino al nido Birillo.

Noi siamo in 24 perché è andata via una bambina, la Manjot, in Inghilterra.

Anche la Cristina è andata via in Cina l'anno scorso, a ritrovare i suoi parenti.

Noi siamo in 11 femmine e 13 maschi. Siamo un po' monelli perché quando le nostre maestre dicono che dobbiamo spegnere la radio, alcuni non la spengono.

Noi non diciamo la preghiera per salutarci perché non siamo vicini alla Chiesa e il nostro capo non è Don Carlo. La nostra scuola è del Comune.

Dentro la nostra sezione abbiamo vari spazi: c'è lo spazio della messaggeria dove si fanno dei messaggi per gli amici, c'è lo spazio delle costruzioni grandi dove c'è la lavagna luminosa, c'è lo spazio del negozio dei libri dove si fa finta di vendere i libri e di pagarli. Abbiamo anche lo spazio della musica dove possiamo ballare e suonare, usando gli strumenti. E poi c'è anche il computer dove giochiamo e si può fare i puzzles e disegnare. Abbiamo anche i giochi da tavolo, lo spazio delle costruzioni piccole, lo spazio del tavolo luminoso dove si fanno le forme con gli oggetti... delle pietre colorate. C'è l'atelier dove si può disegnare con i pennarelli, tratto pen, le matite, i pastelli acquerellabili, gli acquerelli e le tempere. Poi abbiamo anche lo spazio dei libri dove ci sono i cuscini. Le nostre maestre sono quattro: Martina, Rossella, Giulia e Lara. Poi c'è la Lia che è l'ausiliaria che ci aiuta ad apparecchiare e ci porta da mangiare, ci dice il menù e prepara i letti.

Al mattino un bimbo fa un lavoretto sul calendario: deve scrivere il numero del giorno, il mese e l'anno. Poi un bambino ci conta e scriviamo il numero dei bambini che non ci sono e quelli che ci sono. Ogni mattina attacchiamo il nostro nome sul pannello.

La nostra scuola da fuori sembra un castello perché ha le punte come un castello ed è molto alta.

In giardino abbiamo il pinco-panco, l'orto, l'aereo, le tartarughe, le vasche con la sabbia, i semini per gli uccellini, la casetta, abbiamo la giostra. Poi abbiamo anche l'atelier all'aperto dove si può costruire con i materiali naturali, i sassi e i bastoni.

Vorremmo sapere che giochi avete, che gioco è il postino, che cos'è il quaderno operativo e l'Arcimboldo.

Ciao a tutti i bambini della sezione Delfini!

Luca, Maya, Fabio O., Annika, Ilaria, Emanuele A., Ludovico, Samuele F., Fabio R., Zakaria, Letizia, Aurora, Emanuele V., Samuele R., Riccardo S., Amna, Emma, Nicole, Irene, Anita, Nicolò, Melissa, Matteo, Riccardo B.

**Ciao bimbi dell'Arcobaleno,**

ci siamo emozionati perché è stato bello leggere la vostra lettera (Sara), ci è piaciuta molto e abbiamo capito che state facendo la musica. (Giada)

Volevate sapere che cos'è il quaderno operativo: è un libro dove si devono scrivere tante lettere e tanti numeri e tanti esercizi e disegni (Elena)

Io vi spiego che l'**Arbimboldo** era un grande artista, faceva i ritratti con la frutta e la verdura, noi abbiamo ritagliato delle forme di verdura e di frutta e le abbiamo attaccate a un foglio ed è venuta fuori la faccia (Daniele)

Il gioco del postino è quello che si consegnano le lettere agli amici degli angoli (Irene), c'è la posta e il postino consegna i pacchi e la posta (Sebi).

Noi abbiamo scoperto tanti **sport**, per prima cosa vi vogliamo spiegare il **nuoto**. Il nuoto è uno sport dove si usano i piedi e le mani per galleggiare e se vuoi andare sott'acqua devi fare le bollicine e puoi fare anche le gare. Chi vince prende qualcosa d'oro, tipo una medaglia e ci sono i posti il cinque, il quattro, il tre, il due, l'uno. (Pietro)

Poi siamo andati a **calcio** e nel campo da calcio e abbiamo fatto un pò di giochi con la palla per scoprire com'è il calcio (Sebastiano), il calcio è fatto per i grandi e per i bambini, bisogna prendere la palla con le scarpe da calcio e si corre e si fa goal (Matteo), nel calcio ci sono le regole, non si può fare quello che uno vuole (Edoardo), se uno va fuori della sua area è calcio d'angolo, appena si inizia si parte dal centrocampo, se qualcuno fa fallo l'arbitro fischia, il primo fallo tira fuori il cartellino giallo, il secondo fallo il cartellino rosso (Daniele)

Poi siamo andati a **basket** a fare un po' di allenamento e si fanno tante cose, abbiamo tirato la palla nel canestro (Laura), nel basket la palla si tira con le mani e si lancia nel canestro (Emily), se la calci con i piedi è fallo, quando si fa basket si può rubare per fare canestro (Riccardo C), il basket è una parola inglese in italiano si chiama pallacanestro (Elena). Nel basket si può correre solo con la palla palleggiando (Pietro)

Poi abbiamo fatto **hip hop** è stato divertente perché c'era la musica e abbiamo fatto le mosse (Lorenzo), bisogna seguire le istruzioni, per il nostro ballo tipo facevamo quattro passetti un salto e poi ci appoggiavamo con la mano in su e una mano ci sosteneva con i piedi. (Agata)

Hip hop si ballava a otto tempi dopo si fermava la musica. (Pietro)

Ciao bimbi dell'Arcobaleno siamo stati felici della vostra lettera ci vediamo presto I delfini



Ciao bambini della scuola "Lombardini" sezione Delfini!!!

Noi siamo orgogliosi in questa lettera di raccontarvi le cose che facciamo! Oggi vi raccontiamo le cose della musica... Sono venuti a scuola Davide e Giuliano che sono dei ragazzi di musica, che vuol dire che suonano e sono molto simpatici e anche bravi. Con loro abbiamo parlato della musica, come è nata perchè la musica c'era molto prima che c'eravamo noi perchè la musica è nata prima dei dinosauri quando la Terra era una palla di fuoco. Abbiamo parlato anche di come sono nati gli strumenti per suonare tipo come i tamburi, i flauti, i violini, le trombe, il pianoforte. Abbiamo detto che quando cammini si sente il rumore dei passi e poi che se batti le mani o fischi crei un po' di musica perchè c'è il rumore e il rumore si trasforma in musica. Abbiamo parlato anche di come sono fatti i tamburi con la pelle di mucca.

Poi ci hanno fatto vedere una scatolina che fa vedere se va piano o va veloce la musica, quella cosa si chiama metronomo. poi Giuliano ha suonato solo il tamburo e la musica non era tanto bella, però se ci sono altri strumenti che suonano insieme la musica è sempre più bella!

Abbiamo anche suonato la batteria, era bello. Si suona con le bacchette sul tamburo e anche sui piatti; c'era anche la grancassa e si suonava con un pedale e fa il rumore del tamburo gigante... fa un rumore fortissimo che ti stona anche le orecchie nel senso che ti fa spaventare a anche saltare... dovevi chiudere gli occhi perchè faceva tanto rumore. I piatti poi ti tappavano le orecchie e non ti facevano sentire più niente. Era bello suonare la batteria, io mi sono sentita benissimo perchè mi piaceva la musica che facevo (*Irene*)... mi sentivo come davanti al pubblico, mi piaceva molto (*Letizia*)... sembrava di essere al concerto che lo facevo io e mi piaceva, però forse avevo un po' di vergogna (*Melissa*). Poi con la batteria abbiamo detto delle parole, abbiamo detto i nostri nomi e anche un colore: A-RAN-CIO-NE oppure SA-MU-E-LE e tutte le volte battevi un pezzo della batteria.

Abbiamo suonato anche la chitarra elettrica: si suona con le dita... c'è però in verità un cosino che si tiene con le dita, si chiama plettro; però noi l'abbiamo suonata con le dita perchè così la tocchiamo bene. E' stato facile suonare e sentivi il suono bello; ma la chitarra era elettrica quindi c'era il suono che andava nel filo fino alla scatola quadrata nera e poi usciva e si sentiva... era l'amplificatore. Io suonavo le corde con le mani, era facile, ho regolato il volume basso e ho suonato, era più bella la chitarra (*Riccardo S.*).

Un'altra volta abbiamo pitturato le note: Davide e Giuliano suonavano della musica con la chitarra e la batteria e noi abbiamo disegnato quello che suonavano. C'era della musica che andava piano e della musica che andava forte. Io sentivo delle note e ho fatto tanti puntini (*Samuele F.*). Era bello perchè era la prima volta che c'era la musica vera e noi dovevamo dipingere (*Anita*).

A presto amici "Delfini", raccontateci qualcosa di bello che fate!!!

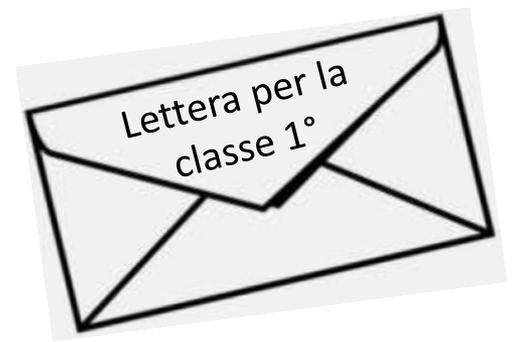
Nicolò, Emanuele A, Irene, Anita, Emma, Riccardo B, Matteo, Nicole, Melissa, Samuele F, Annika, Luca, Maya, Fabio O, Ilaria, Samuele R, Fabio R, Zakaria, Letizia, Riccardo S, Ludovico, Aurora, Emanuele V. e Amna.



***FINALMENTE CI INCONTRIAMO TRA GIOCHI E PIC-NIC***



# CONTINUITA' VERTICALE... ...CON LA SCUOLA PRIMARIA



VIENE COINVOLTA CON UNA LETTERA-MESSAGGIO ANCHE LA SCUOLA PRIMARIA.

LA SEZIONE DELFINI INVIA IL RACCONTO «**IL PIFFERAILO E LE AUTOMOBILI**» ALLA CLASSE 1°C E LA SEZIONE 5 ANNI DELLA SCUOLA ARCOBALENO ALLA 1°D.

QUESTA STORIA ACCOMPAGNERA' TUTTI I BAMBINI DURANTE I PRIMI GIORNI DI FREQUENZA DELLA SCUOLA PRIMARIA.



# VISITA ALLA SCUOLA PRIMARIA...

...E ADESSO DOVE ANDIAMO?

Accoglienza e condivisione



Cosa metto nel mio zaino?

Ricreazione e merenda al suono della campanella



**I LABORATORI**



**I BELLISSIMI CORRIDOI DELLA MENSA**



# Esploriamo gli spazi della scuola primaria

**LA MENSA**



**LA DIREZIONE**



**LA CLASSE**

# IL PIFFERAIO E LE AUTOMOBILI

C'era una volta un pifferaio magico. È una storia vecchia, la sanno tutti. Parla di una città invasa dai topi e di un giovanotto che, con il suo piffero incantato, portò tutti i topi ad annegare nel fiume.

Poi il sindaco non volle pagare e lui ricominciò a suonare il piffero e si portò via tutti i bambini della città.

Anche questa storia parla di un pifferaio: forse è lo stesso, forse no. C'era, questa volta, una città invasa dalle automobili. Ce n'erano nelle strade, sui marciapiedi, nelle piazze, sotto i portoni. C'erano automobili dappertutto: piccoline come scatolette, lunghe come bastimenti, con il rimorchio, con la roulotte. C'erano automobili, autotreni, furgoni, furgoncini. Ce n'erano tante che si muovevano a fatica, urtandosi, fracassandosi i parafranghi, schiacciandosi i paraurti, strappandosi le marmitte. E finalmente ce ne furono tante che ebbero più spazio per muoversi e rimasero ferme. Così la gente doveva andare a piedi. Ma non era tanto facile, con le macchine che occupavano tutto il posto disponibile. Bisognava aggirarle, scavalcarle, passarci sotto. E dalla mattina alla sera si sentiva:



- Ah!

Questo era un pedone che aveva battuto la testa contro un cofano.

- Ahio! Ahia!

Questi erano due pedoni che si erano scontrati strisciando sotto un camion. La gente, si capisce, diventava matta dalla rabbia.

- È ora di finirla!
- Bisogna fare qualcosa!
- Perché il sindaco non ci pensa?

Il sindaco sentiva quelle proteste e borbottava:

- Per pensarci, ci penso. Ci penso giorno e notte. Ci ho pensato anche tutto il giorno di Natale. Il fatto è che non mi viene in mente nulla. Non so cosa fare, che cosa dire e che pesci pigliare. E la mia testa non è più dura delle altre. Guardate che cerotto.

Un giorno si presentò in Comune uno strano giovanotto. Portava una giacca di pelle di pecora, le ciocce ai piedi, un berretto a cono con un gran nastro. Insomma, pareva proprio uno zampognaro. Un zampognaro senza zampogna, però. Quando chiese di essere ricevuto dal sindaco, la guardia gli rispose seccamente:

- Lascialo tranquillo, non ha voglia di ascoltare serenate.
- Ma io non ho la zampogna.
- Peggio che mai. Se non hai nemmeno una zampogna, perché mai il sindaco dovrebbe riceverti?
- Ditegli che io so come liberare la città dalle automobili.

- Cosa? Cosa? Senti, gira al largo, che qui certi scherzi non vanno.
- Annunciatemi al sindaco, vi assicuro che non ve ne pentirete...

Tanto disse e tanto fece che la guardia dovette accompagnarlo dal sindaco.

- Buongiorno, signor sindaco.
- Eh, si fa presto a dire buongiorno. Per me sarà un buongiorno solamente quello in cui...
- La città sarà liberata dalle automobili. E io conosco il sistema.
- Tu? E chi te lo ha insegnato? Una capra?
- Chi me lo ha insegnato non importa. A lasciarmi fare una prova non ci perdete niente. E se voi mi promettete una certa cosa, entro domani mattina non avrete più grattacapi.
- Sentiamo, che cosa ti dovrei promettere?
- Che da domani in poi in piazza grande ci potranno giocare sempre i bambini, e ci saranno per loro giostre, altalene, scivoli, palle di gomma e aquiloni.
- In piazza grande?
- In piazza grande.
- E non vuoi altro?
- Niente altro.
- Allora, qua la mano. Promesso. Quando cominci?
- Subito signor sindaco...
- Dài, non perdere un minuto.

Lo strano giovanotto non perdette nemmeno un secondo. Si mise una mano in tasca e ne cavò un piccolo zufolo, intagliato in un ramo di gelso. E addirittura lì, nell'ufficio del sindaco, cominciò a suonare una bizzarra cantilena. E uscì suonando dal palazzo del Comune, attraversò la piazza, si avviò verso il fiume...

Di lì a un momento...

- Guardate! Che fa quella macchina? Si è messa in moto da sola!
- Anche quell'altra!
- Ehi! Ma quella è la mia! Chi è che ruba la macchina? Al ladro! Al ladro!
- Ma non c'è nessun ladro, non vede? Tutte le automobili si sono messe in moto...
- Prendono velocità... Corrono...
- Chi sa dove vanno?
- La mia macchina! Ferma, ferma! Voglio la mia macchina!
- Provi a metterle un pizzico di sale sulla coda...

Da ogni punto della città le macchine correvano, in un frastuono inaudito di motori, scappamenti, trombe, sirene, claxon... Correvano, correvano da sole.

A fare bene attenzione, però, si sarebbe sentito sotto il frastuono, eppure più forte, più resistente del frastuono, il fischio sottile del piffero, la sua bizzarra, bizzarra cantilena...

(Concludi tu la storia)





### LA STORIA CONTINUA COSI'...

Il pifferaio suonò una melodia dolce e carina (Emily), le macchine seguirono la musica del piffero, e la musica era magica e arrivarono vicino all'oceano, poi il pifferaio le fece fermare (Elena). Dopo le trasformo in orche (Agata), l'oceano si riempì di orche erano quasi duecentomila (Emily), e dopo le orche nuotavano nell'oceano (Laura), però c'era un problema, le orche cominciarono a mangiare tutte le foche (Elena), il pifferaio fece un'altra magia e fece diventare le orche buone, non mangiavano più le foche Emily. Il pifferaio con i suoi poteri, trasformò le orche in orche che aiutavano gli uomini in pericolo, (Emily) e in orche che pulivano l'acqua dalle cose sporche (Agata). La storia continua...

I bambini e le bambine della sezione Delfini



### LA STORIA CONTINUA COSI'...

Il pifferaio con la sua cantilena trascinò tutte le auto verso il fiume. Le macchine attraversarono il fiume e si fermarono nel bosco perché c'era un grosso temporale. I fulmini colpirono le auto che si distrussero, così il sindaco ringraziò il pifferaio e lo nominò suo aiutante.

I bambini e le bambine della classe 1 c

## LA STORIA CONTINUA COSI'...

Le macchine stanno andando tutte via perché il giovanotto suonava quello strumento...il flauto...no lo zupfelo, allora le macchine lo seguivano perché erano attratte dal quel suono. Dallo zupfelo usciva un po' di magia che fa accendere tutte le macchine. E poi tutte le macchine seguivano lui e poi lui tutte le macchine le portava in un posto sicuro non dove dovevano costruire il parco giochi per i bambini e neanche dove erano prima, può essere in un'altra strada dove non c'era tutta quella gente.

Tutte le macchine erano ipnotizzate da quel suono e allora lui le portava in una strada vecchia che era dimenticata, così le persone non si fanno più male a passarci sotto.

Il giovane dopo può fare il parco giochi per i bambini nella piazza grande, suona con il suo zupfelo e viene il parco giochi perché il suo zupfelo era magico.

Nel parco giochi ci mette l'altalena, lo scivolo, gli aquiloni e la porta per giocare a calcio. Le cassette perché così i bambini possono giocare come vogliono, il pinco-panco, anche il recinto con la sabbia e con le palette per fare i castelli di sabbia...e un tavolino dove i bimbi e le bimbe e i ragazzini se hanno fame possono andare a mangiare. C'è anche il truccabimbi e la lezione di pittura!

Poi ci sono i giochi a molla e poi il tiro con l'arco e le giostrine. Ci mette anche il tiro alla fune e gli alberi. C'è uno spazio dove i bambini possono andare a leggere i libri con i cuscini per sdraiarsi e i pupazzi e i libri.

Il ragazzo ci mette anche un recinto con le mucche, i cavalli, le pecore, le capre, i maiali, i pulcini...anche con lo stagno! C'è una piscina con gli animali dell'acqua finti e una nave e le barchette telecomandate.

Ci mette anche il bigliardino e il tennis e il volano e il ping-pong e pallavolo, baseball e rugby e la pista dove si può pattinare. Anche i gonfiabili e un tappeto elastico!

Ci mette anche un garage abbastanza grande dove ci sono gli aerei telecomandati e un tavolo con dei fogli, la carta e tutto quello che serve per fare gli incollaggi e i lavoretti...anche la creta. C'è anche un laboratorio con uno scienziato che insegna ai bambini...e una serra dove c'è un bravo con le piante e che insegna ai bambini come fare le medicine per far guarire. Dopo quando il parco è finito e ci possono andare tutti quelli che ci vogliono andare e giocare come vogliono. Anche con l'erba! E non si può pagare per andare al parco perché è un parco pubblico! Adesso che ha finito di costruire il parco giochi il giovane mette lo zupfelo magico in un museo perché così tutti potevano ammirare la sua magia

I bambini e le bambine della sezione 5 anni scuola Arcobaleno

## LA STORIA CONTINUA COSI'...

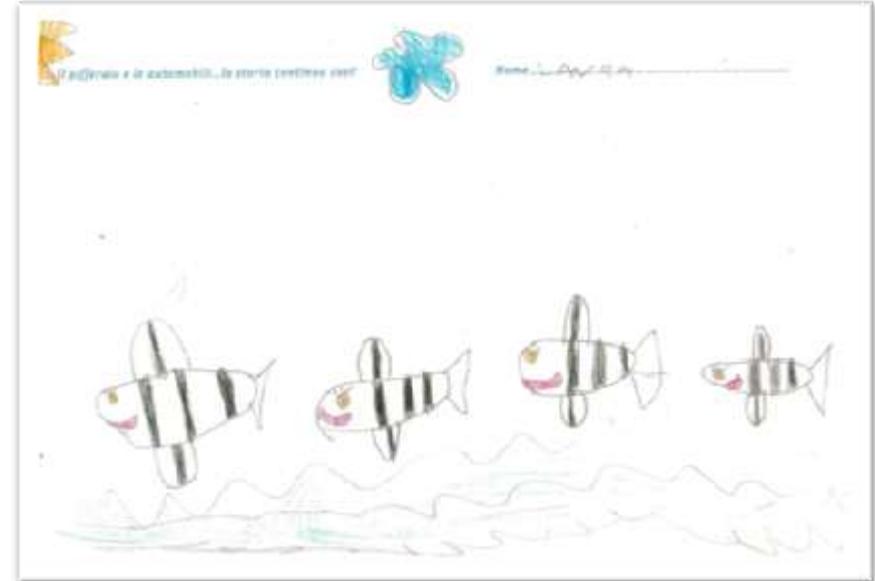
Le automobili correvano veloci e tutti i proprietari le rincorrevano urlando: «la mia macchina! Ma dove va? ma che succede?» le automobili seguivano la musica del pifferaio, arrivavano al fiume e, per la velocità, cadevano dal burrone. Presto non furono più automobili in città, ma le persone non si preoccupavano per niente, erano felici di non sentire più tutto il frastuono dei motori e dei clacson. Intanto in città i bambini erano andati in piazza e correvano, saltavano e cantavano felici di avere tanto posto per giocare. E piano piano il sindaco fece costruire le giostre, le altalene, fece portare i palloni gonfiabili; alcune persone cominciarono a costruire aquiloni colorati...e poi, si sa, dove ci sono i bambini arrivano i carretti dei gelati e dello zucchero filato. I bambini giocavano e tutti erano felici. A nessuno importava che non ci fossero più le automobili, tutti andavano in bicicletta o a piedi. E fu così che una città triste e rumorosa diventò una città allegra e colorata!

I bambini e le bambine della classe 1 D

# Interpretiamo il finale con la grafica



Sara



Laura



Pietro



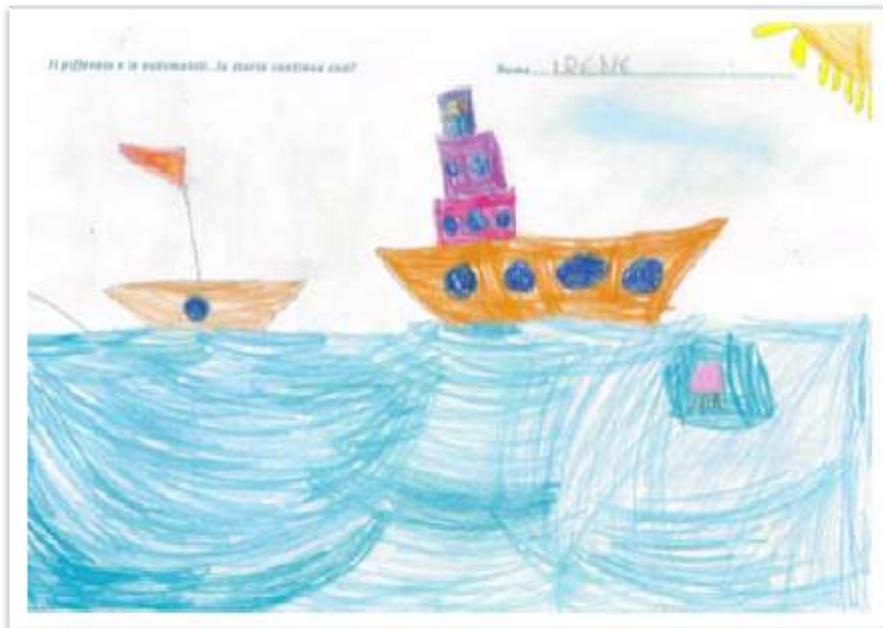
Agata



Giulia



Trey



Irene



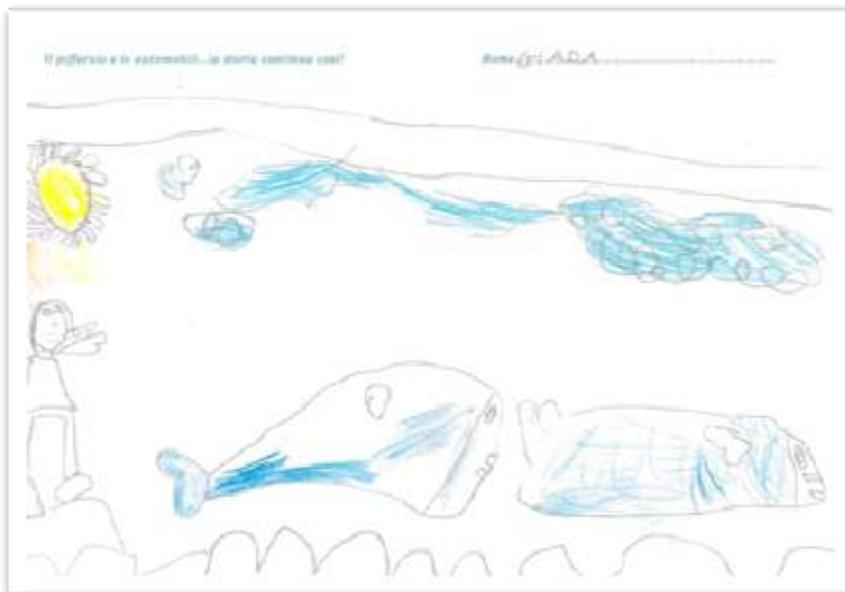
Sebastiano



Eleonora



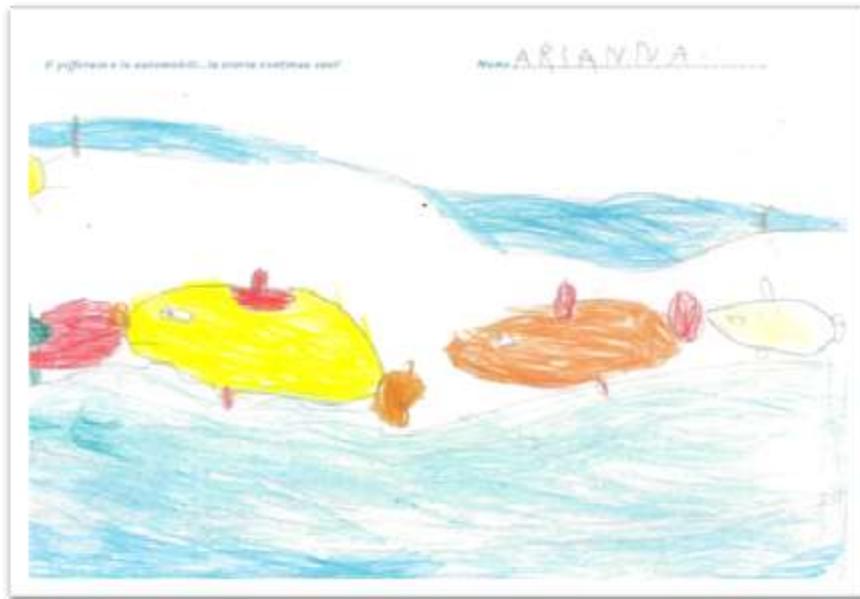
Edoardo



Giada



Lorenzo



Arianna



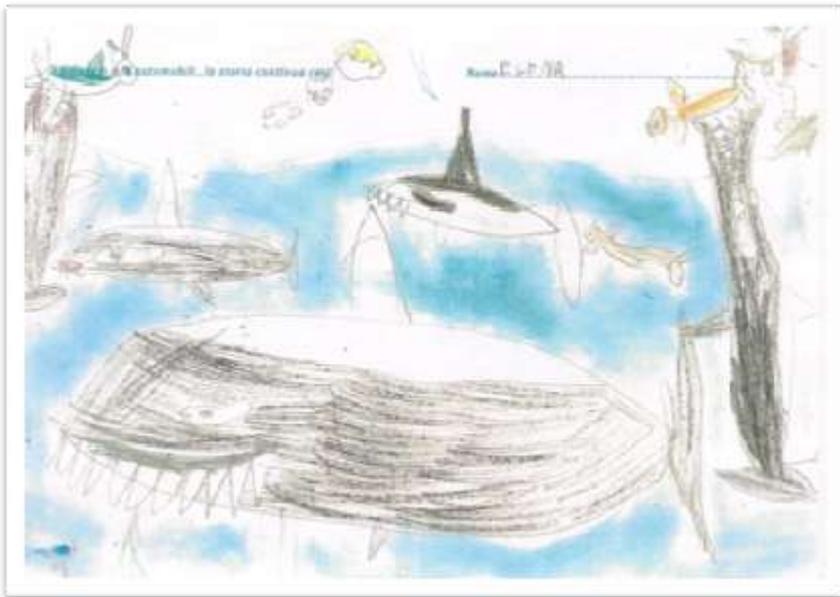
Riccardo C.



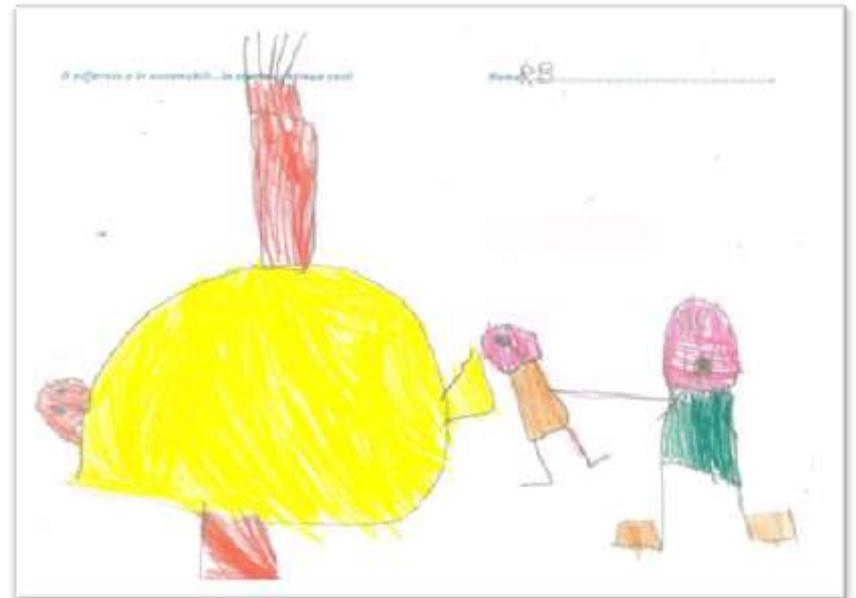
Emily



Matteo



Elena



Riccardo B.



Amna



Anita



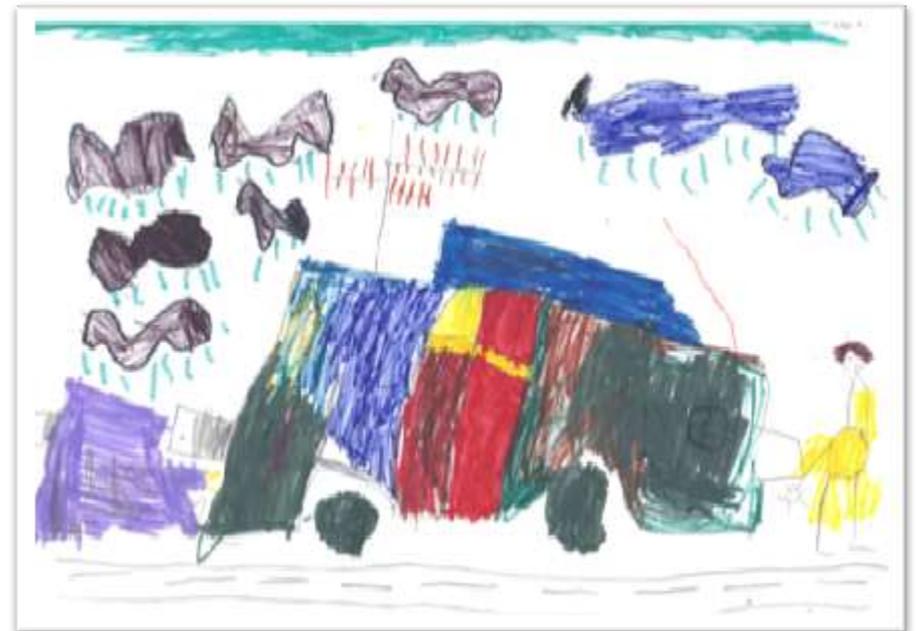
*Annika*



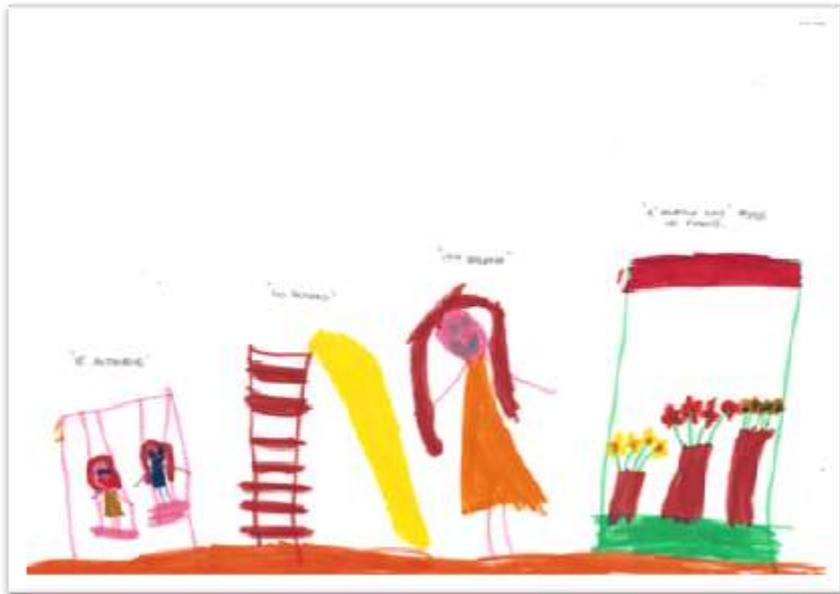
*Aurora*



*Emanuele A.*



*Emanuele V.*



Emma



Fabio O.



Fabio R.



Ilaria



*Irene*



*Jasmine*



*Letizia*



*Luca*



Ludovico



Matteo



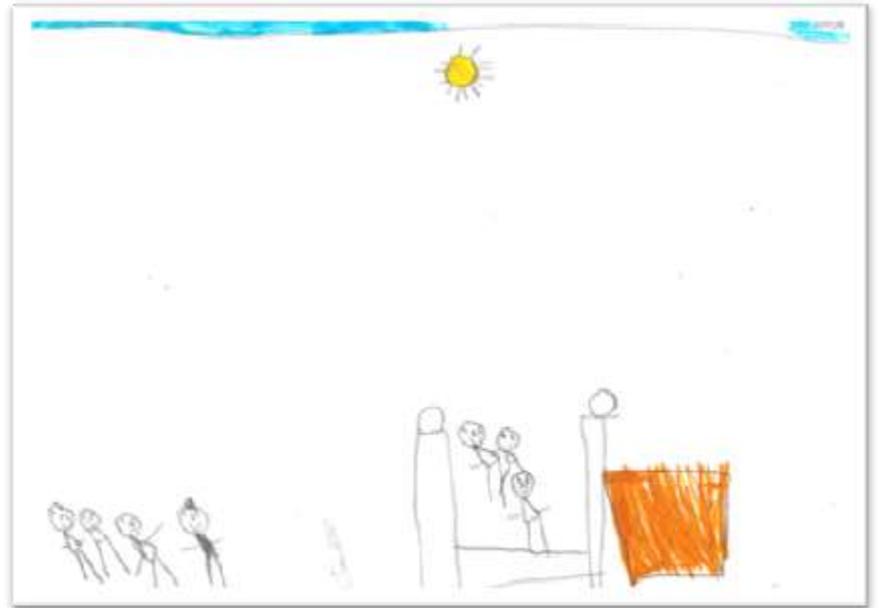
Maya



Nicole



Nicolò



Riccardo B.



Riccardo S.



Riccardo Z.



*Samuele R.*



*Samuele F.*



# Giochi senza barriere



Il pozzo dei folletti



Svuota-campo



Alla ricerca della scarpa perduta



bowling



Occhio al colore



I folletti dispettosi

# Premiazioni

